



ABBONATI

MENU  CERCA  NOTIFICHE

la Repubblica

ABBONATI GEDI SMILE



## Cultura



A casa Stradivari è tornata la musica  
di Matilde Giuliani



Antonio Stradivari, dipinto di Viktor Brobov (1860-1870)

*A Cremona restaurata la casa-bottega del grande maestro liutaio, mentre si celebra anche il cinquantenario dalla morte di Simone Fernando Sacconi, il restauratore che, più di ogni altro, ne ha tramandato la memoria*



**Cremona-** Quando il 4 luglio del 1667 **Antonio Stradivari** entrava per la prima volta nell'abitazione cremonese, accompagnato dalla moglie **Francesca Ferraboschi**, non poteva immaginare l'entusiasmo con il quale sarebbe stato celebrato esattamente 343 anni dopo.

Al tempo gli era necessario attraversare corso Garibaldi: bastavano pochi passi nel centro di Cremona per raggiungere, dall'abitazione genitoriale, la nuova **casa nuziale**, adibita anche a bottega. Oggi la prima non esiste più, come le tante cose materiali soggette allo scorrere del tempo.



▲  
Turista in una stanza della casa-bottega

La casa-bottega, però, è riuscita a sfuggire a questo destino; grazie all'impegno di Fondazione Casa Stradivari, del **Comune di Cremona** e la **Fondazione Museo del Violino "A. Stradivari"**, l'edificio è stato restaurato e inaugurato qualche giorno fa: sarà museo, biblioteca, residenza di formazione per musicisti e centro di ricerca per la Liuteria. Una polifunzionalità che ricorda quella di un'orchestra, con strumenti diversi che lavorano allo scopo di garantire qualità, progresso. Bellezza.





▲  
La statua di Antonio Stradivari in corso Garibaldi

(afp)

Qui turisti e appassionati riscopriranno le stanze intonacate del maestro del XVII secolo, i pavimenti decorati sui quali camminava, avanti e indietro, il capo chino e la mente alla musica. Dai balconi risuoneranno nuovamente melodie classiche e medievali, mentre apprendisti liutai, al piano terra, impareranno l'arte del [Saper fare liutario cremonese](#); che, non a caso, è Patrimonio dell'Umanità.



Di Stradivari si sa poco, e quel poco si deve anche ad un altro grande liutaio, morto esattamente 50 anni fa: il cremonese **Simone Fernando Sacconi**. Artigiano, musicologo, finissimo restauratore di strumenti antichi e promotore della moderna liuteria, **Sacconi ebbe anche il merito di riportare in città il “Cremonese 1715”, tra i più leggendari violini del mondo;** di Stradivari, per l'appunto.

Su corso Garibaldi, a un certo punto, c'è una panchina. Vi siede Antonio Stradivari che pensoso osserva un violino, forse di sua creazione, forse già di abete rosso, il pregiatissimo legno che fu proprio lui a portare dal **parco di Paneveggio**. I boschi del Trentino mietono vittime con le loro melodie ipnotiche, e neanche il liutaio cremonese ne fu risparmiato. Chissà se lo Stradivari incastonato nel piombo di una panchina se ne rende conto. Chissà che musica risuona, adesso, nella sua testa.

---

---